

LETTERA D'ALLEANZA – 18 GIUGNO 2008

Carissimi Fratelli nell'Alleanza,

Domenica 8 giugno, il **Santuario di Nostra Signora di Schoenstatt a Rosario ha compiuto 15 anni** e tutta la comunità di Rosario ha preparato un gran festeggiamento che si è chiuso con la Santa Messa presieduta da Mons. José Luis Mollaghan, arcivescovo di Rosario. Le celebrazioni si sono distinte per la **gioia e la gratitudine** per le grazie ricevute in questi 15 anni ed, anche per **la gran preoccupazione dovuta al conflitto tra i rurali e il governo**. Molta gente di Rosario e le città vicine, manifestavano che il rendimento dei loro lavori era quasi nullo e temevano per la sussistenza. Gran dolore, rabbia e grand'impotenza di fronte alla grave situazione.

Giovedì 12 alle 18, circa 1400 persone si sono riunite in Piazza S. Martin a Buenos Aires per pregare il **"Rosario Cammino al Bicentenario"**. L'idea è sorta da un gruppo di laici del Movimento di Schoenstatt che, preoccupati per la situazione del paese e con lo sguardo rivolto al bicentenario della Patria, si domandavano: Questo è il paese che sognavano e per il quale hanno lavorato e lottato tanto i Padri della Patria? I valori che ci hanno dato origine come la **solidarietà, l'unità e il bene comune**, sono i valori che ci mobilitano oggi come nazione? Quale paese stiamo costruendo? **Manuel Belgrano esaltava l'unità** dicendo: *"È il gioiello più prezioso che possiedono le nazioni. Tutti...devono amarla col cuore... non importa che manchino loro grandi risorse. Con l'unione troveranno i mezzi di compensare la loro scarsezza. Con l'unione si sosterranno. Con l'unione saranno rispettabili. Con essa diventeranno grandi"*.

Sabato 14, mentre la maggioranza degli argentini si preparava a festeggiare il giorno del Padre, tutti ci siamo sorpresi per l'**arresto di Alfredo De Angelis insieme con altre 18 persone eseguito dalla Gendarmeria Nazionale** sulla strada 14 a Gualeguaychú. Tutto il paese ha reagito spontaneamente, scendendo per le strade, manifestando a colpi di casseruole, con carovane di auto suonando il clacson contro questa decisione presa dal governo. Dopo poche ore sono stati liberati. Ho appena letto che per controbattere una convocazione di aggruppamenti rurali a protestare il prossimo mercoledì 18 in Plaza di Mayo, gruppi di "piqueteros" (gruppi di manifestanti che in segno di protesta bloccano strade, impediscono il normale transito, in questo caso a favore del governo contro i rurali) hanno chiamato a rispondere ad un'altra convocazione quello stesso giorno con la consegna di Edgardo Depetri di "fare qualsiasi cosa pur di fermare la manifestazione" (La Nacion, 16 giugno 2008).

Ad ogni ora **la situazione si complica di più e non ci sono prospettive di che si voglia risolverla attraverso buone ragioni**. La sensazione che si percepisce è sempre che quando ci si sta avvicinando ad un possibile dialogo **"qualcuno s'intromette e manda tutto per aria"**, tutti si danno la colpa l'uno con l'altro e tutto ritorna a zero, o peggio si tira sempre di più la corda. Sembrerebbe un piano machiavellico organizzato con lo scopo d'irritare, di esasperare, di mettere alle strette, di provocare e dividere.

I sentimenti di questi giorni sono dolorosi, perché non si vede una via d'uscita, Oltre le enormi perdite economiche "ci sentiamo feriti ed angosciati", perché **perdiamo un'opportunità unica per crescere**, in ciò che è istituzionale ed economico con il

conseguente sviluppo sociale: quello che più ci preoccupa è che constatiamo che **sono in gioco valori fondamentali della nostra vita cittadina e repubblicana:**

- **La verità:** è maneggiata grottescamente a beneficio proprio ed è la prima vittima in questo conflitto; si cerca di eluderla per un mandato ideologico, la si “ritocca” nelle statistiche e la si “adegua” storicamente secondo convenga.

- **La giustizia:** si mette in dubbio a causa della sua estrema lentezza in molti casi o della sua sospettosa rapidità in altri. “L’effettiva indipendenza del potere legislativo e giuridico è un punto chiave della piena vigenza dello stato di diritto” (Un gesto di grandezza, Conferenza Episcopale Argentina, 5 giugno 2008).

- **L’autorità:** è in gioco l’affidabilità nelle autorità, perché non si ha fiducia nel loro agire. Ci dicono i vescovi: “In questa prospettiva un’autorità responsabile significa anche un’autorità esercitata mediante il ricorso alle virtù che favoriscono la pratica del potere con spirito di servizio: la pazienza, la modestia, la moderazione, la carità, la generosità” (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 410)...” Non è proprio dei poteri pubblici impegnarsi come parte nei conflitti, bensì avvicinarsi alla sua soluzione come principali responsabili del bene comune secondo le funzioni che a ciascuno di essi attribuisce la Costituzione Nazionale (Un gesto di grandezza CEA, 5 giugno 2008)

- **L’unità:** vediamo che non c’è una vera coscienza del valore dell’“unità nella diversità”, di governare per consensi, di cercare il dialogo sincero e il bene comune rinunciando alla propria idea; anzi continuiamo in un atteggiamento di confronto, immaginando complotti o aizzando l’dea per dividere e confrontare. “Si stanno **attizzando fuochi di rancori, violenza, e scontri. È un gioco pericoloso ed irresponsabile di imprevedibili conseguenze**, in cui tutti gli argentini possiamo perdere tanto” (Lettera d’Alleanza maggio 2008). Chiediamo, perciò, caldamente al governo della nazione, che convochi con urgenza ad un dialogo trasparente e costruttivo, e ai settori in conflitto di esaminare nuovamente le strategie del reclamo. **Né la moderazione nelle richieste, né la magnanimità nell’esercizio del potere sono segni di debolezza.** (Un gesto di grandezza, CEA, 5 giugno 2008)

- **La pace sociale:** finalmente tutto questo rischia la convivenza pacifica del popolo. “Noi argentini veniamo da una lunga storia di scontri e **non vogliamo più rotture e confronti...**Sono cicatrici di ferite profonde che ancora ci sono e dolgono tanto.” (Lettera d’Alleanza di maggio 2008). Ci dicono i nostri vescovi: “Consideriamo che la **soluzione** solo si può incamminare **mediante gesti di grandezza** ed una vigenza ancora più forte delle istituzioni della Repubblica (Un gesto di grandezza, CEA, 5 giugno 2008)

Cari fratelli, sono tempi difficili, Dio ci parla e aspetta la nostra risposta. **Questo 18 giugno,** al contrario di quelli che chiamano al confronto, **vi convoco in un**

GIORNO DI PREGHIERA PER LA PACE E L’UNITÀ

Andiamo ai Santuari e alle Edicole e preghiamo per la Pace e l’Unità, chiedendo fermamente a Maria, Madre degli argentini, che illumini le menti, apra i cuori e disponga le volontà delle parti in conflitto verso **un nuovo incontro e verso la pace.** Che i Santuari

di nostra Signora di Schoenstatt siano in questo tempo fuochi d'unità, di pace e rinnovamento per tutto il popolo di Dio.

I tempi difficili esigono maggior dedizione nell'Alleanza. Come discepoli di Cristo, e con l'esempio di P. Kentenich, **costruiamo la Patria con anima di Famiglia.**

Ricevete un cordiale saluto e la mia benedizione

P. José Arteaga